

# LEI HA DIPINTO, FOTOGRAFATO, SCRITTO

*Tiziana Silvestri, Erica Cocchi, Franca Masserelli*

**S**i è conclusa lo scorso 2 ottobre, nell'ex Chiesa di San Francesco, una mostra declinata secondo le emozioni e il sentire dell'animo femminile nell'incontro di un pennello, di una macchina fotografica e di una penna. La solitudine e il silenzio che circondano questo modo di fare arte, il riserbo, il ritegno ma insieme la forza, che somigliano quasi ad imbarazzo, diventano per queste tre donne, Tiziana Silvestri, Erica Cocchi e Franca Masserelli, il modo di mostrare ciò che a volte il semplice sguardo non è in grado di catturare.

Le geometrie bianche e nere attraversate da sprazzi di luce e colore di Tiziana mostrano l'espressionismo astratto del suo dipingere e svelano ciò che si cela dietro al finto ordine, alla finta regola, alle stancanti formalizzazioni.

Le immagini fotografiche di Erica altro non sono che "squarci poetici dell'esistenza", la loro forza prorompente fa sorgere domande, sottrae da ciò che si finge di non conoscere o non vedere. Quelli di Erica sono scatti autentici, al di fuori del digitale, le sue foto non sono rimaneggiamenti o adattamenti ma sono ciò che l'occhio fotografico ha immortalato, le luci, le ombre, le simmetrie sono la realtà di un momento.

I suoi papaveri ci ricordano di guerre ma qui raccontano il rosso della passione, della forza, della tenacia, della bellezza con quel loro ondeggiare al vento tra le spighe del grano, quasi fossero stilette che riaccendono la memoria, quasi fossero mille figure femminili nate spontaneamente qua e là indipendentemente dalla fertilità di un terreno.

Gli scritti di Franca sono un viaggio inaspettato attraverso le immagini che le sue parole disegnano. Le immagini sono veli alzati sul passato ma anche sul presente, incuriosiscono, sono a volte enigmatiche, esaltanti, dolorose, a volte fotografano l'istante, lo rendono immortale, a volte lasciano libero il pensiero; la sua poesia è "l'essenza di un insieme".

Le delicate ossessioni di ognuna delle artiste altro non sono che il riflesso di una attenta esplorazione umana operata al femminile così da realizzare quasi una sov-



*Foto Roberta Biolchini*

versione esistenziale, un cambio di prospettiva basata sull'analisi femminile dell'esistenza.

La mostra nasce dall'incontro casuale di Erica e Franca, uno scambio di sguardi in tempo di pandemia, quell'"affinità elettiva" che non occorre spiegare o cercare, era lì, immateriale ma pressante per la forza con la quale si faceva sentire, forza che ha trascinato con sé anche Tiziana, la pittrice. Il filo conduttore della mostra è la sensibilità visionaria di ognuna, simboleggiata da un filo rosso, che scivola ovunque, si nasconde, riemerge, cattura, colpisce, lascia liberi. Quel filo rosso è volto a svelare la naturale bellezza e la forza dell'animo femminile, spesso imprigionate in un cliché di maniera, di passato, di consuetudini, di principi morali propri di una civiltà al maschile.

La figura maschile è presente, ma quasi sempre sfocata, in lontananza, se ne percepisce la presenza, "Lei" si

lascia accompagnare e così è stata la voce di Giovanni Bencivenni ad accompagnare la mostra.

L'allestimento espositivo è stato caratterizzato dall'interazione tra l'edificio, che ha ospitato la mostra, e gli elementi esposti, così da regalare al visitatore una percezione intensa, non solo delle opere, ma del luogo ove si trovava. Gli elementi architettonici della ex Chiesa di San Francesco non sono stati assolutamente nascosti o trasformati, ma sono divenuti la cornice di ciò che è stato esposto.

Ogni artista ha un proprio linguaggio, quel linguaggio può essere paragonato ad un suono, il suono può essere armonico o disarmonico, ma quel suono trasmette emozioni che altro non sono che eccessi di verità il più delle volte nascosti, dimenticati, immobilizzati in retaggi che il tempo ha via via costruito e solidificato, la danza di Ginevra Bencivenni, allieva della Società Sportiva Persicetana, li ha restituiti nel fluire dei suoi giovanissimi movimenti.

Le foto, le tele, gli scritti hanno convissuto armonicamente alternandosi e mescolandosi, diventando altro da sé ma leggendo e raccontando di un medesimo copione attraverso una assoluta libertà espressiva: l'esistenza umana intrisa di emozione e perché no, di commozione.

E sono state proprio le emozioni di Erica a rendere



Foto Franca Masserelli



Foto Franca Masserelli

reale come fosse presente "...il collezionista di attimi..." Arnaldo Pettazoni, tanto è forte il suo ricordo. Diceva di sé "...fotografo da anni la mia visione del mondo, mai stanco di fermare quell'istante, dove realtà appare sogno, e sogno realtà. Sviluppo tra ombre di camera oscura quei frammenti che mi rendono autore". Come sono state le emozioni di Franca a coinvolgere Giovanni Bencivenni così da condurlo alla costruzione di una meravigliosa Luna donata alla mostra dove la realtà e il sogno altro non sono "...che uno strappo alla logica del vivere comune...".

La mostra ha racchiuso tre modi di fare arte e tre donne diversissime tra loro per la storia che le ha accompagnate.

Le unisce il loro modo di aprire quella immaginaria porta attraversando ciò che si vede, scoprendo e regalando sfumature che conducono oltre la logica del vivere comune. Un loro modo personalissimo di "rimodulare l'arte" simboleggiato da quel filo rosso che, probabilmente, avrà avuto modo di "toccare" i visitatori della mostra.